

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

45° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 31 MARZO 1998

Presidenza del presidente OSSICINI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3117) *Interventi finanziari per l'università e la ricerca*

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 2, 6
GUERZONI, <i>sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica</i>	3
PAGANO (<i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i>), <i>relatrice alla Commissione</i>	2

I lavori hanno inizio alle ore 15,45.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3117) *Interventi finanziari per l'università e la ricerca*

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3117.

Ricordo che nella seduta del 26 marzo scorso si è svolta la discussione generale. Nessun altro chiedendo di intervenire, la dichiaro chiusa.

PAGANO, *relatrice alla Commissione*. Signor Presidente, innanzi tutto vorrei sottolineare che alcune osservazioni svolte dai senatori nel corso della discussione generale sono rivolte direttamente al Governo, come l'esortazione del senatore Monticone ad incrementare i contributi per l'attività di ricerca, limitando al massimo il finanziamento per consulenze e organismi ministeriali. Pur condividendo le considerazioni del senatore Monticone, devo rilevare tuttavia che l'articolata relazione tecnica, allegata al provvedimento, chiarisce sufficientemente l'ammontare totale dei fondi – che possono sembrare elevati – e la loro ripartizione tra le diverse finalità.

Condivido anche le perplessità espresse dal senatore Campus circa l'esistenza del rischio che vi sia uno squilibrio nella distribuzione dei fondi per la ricerca tra le diverse aree del territorio nazionale. Comunque, non voglio discutere dell'estensione delle agevolazioni precedentemente previste solo per il Mezzogiorno a tutto il territorio nazionale, anche se vorrei ricordare che avevo già espresso i miei dubbi su questo argomento nel corso della discussione sulla manovra finanziaria 1998 (soffermadomi in particolare sull'articolo 2 del provvedimento collegato), quando si pensò di estendere a tutto il territorio nazionale le disposizioni inizialmente riferite solo alle aree depresse. Non è che sia contraria a questa soluzione, ma vorrei sollevare di nuovo tale questione, anche perché sappiamo che il riequilibrio tra Nord e Sud per quanto riguarda la ricerca universitaria è ancora lontano. Infatti, nonostante gli sforzi compiuti dal Governo, i fondi per la ricerca sono concentrati, per esempio, soprattutto nel Lazio e nella Lombardia.

Ricordo che nell'articolo 2 del provvedimento collegato alla legge finanziaria 1998 si prevedevano incentivi alle piccole e medie imprese affinché queste allocassero nelle regioni meridionali un numero consistente dei propri ricercatori, che sono pochissimi (meno di mille) e per lo più concentrati al Nord, ma non so se le imprese siano state sensibili alla pro-

posta del Governo. Si tratta, quindi, di una questione molto delicata, su cui è necessario riflettere meglio, dal momento che attiene ad un problema di carattere generale, alla soluzione del quale il Sottosegretario si è dedicato in modo particolare nello svolgimento del suo mandato.

Ribadisco anche in questa occasione, dopo averlo già detto personalmente al senatore Lombardi Satriani, che non condivido il taglio del suo intervento. Infatti, egli ha valutato negativamente la scelta di alcune personalità operata dal Ministro, affermando che non è stato tenuto in considerazione il ruolo dei professori universitari. Sicuramente la comunità scientifica deve essere coinvolta nelle nomine ministeriali, ma francamente non penso che gli esperti individuati dal Ministro siano poco qualificati.

Infine, vorrei ricevere alcuni chiarimenti dal Sottosegretario a proposito del finanziamento del progetto *Large Binocular Telescope*.

GUERZONI, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Signor Presidente, innanzi tutto vorrei ringraziare la relatrice ed i senatori intervenuti nella discussione generale per il contributo che hanno recato. È inutile che ripeta quanto sia importante per il sistema universitario questo provvedimento, che è finalizzato a consentire in tempi solleciti l'utilizzazione delle modeste risorse che la manovra finanziaria per il 1998 ha destinato al comparto dell'università e della ricerca scientifica.

Prendo atto che non è sfuggita alla Commissione la rilevanza di alcune scelte di fondo, compiute dal Governo con il disegno di legge, e sulle quali è stata concentrata la maggior parte delle limitate risorse disponibili.

La prima scelta fondamentale per noi è stata quella di aumentare le borse di dottorato di ricerca, che sono ferme ormai da un decennio. Si tratta di un aumento contenuto, ma al tempo stesso significativo, perché consente di incrementare del 42 per cento l'importo di queste borse, nell'arco del triennio di riferimento. L'aumento previsto, inoltre, consentirà ai giovani (ormai non più giovanissimi) che frequentano i dottorati di ricerca di iniziare a costituirsi, dal 1° gennaio 1999, una posizione previdenziale, nella forma della copertura prevista dalla legge di riforma pensionistica, la cosiddetta gestione separata, la cui aliquota contributiva è stata portata dal 10 al 12 per cento dalla legge finanziaria di quest'anno.

Un'altra priorità è costituita dall'aumento, anch'esso limitato ma che comunque è indice di un'inversione di tendenza, dell'accantonamento di risorse per il finanziamento di progetti di ricerca universitaria di rilevante interesse nazionale e di grandi attrezzature scientifiche universitarie: sono previsti 40 miliardi per il 1998, 75 miliardi per il 1999 e 89 miliardi per il 2000. Ricordo ai membri della Commissione che il fondo per la ricerca universitaria, per lunghi anni fermo a 97 miliardi, già l'anno scorso è stato portato a 147 miliardi (anche attraverso l'unificazione dei due capitoli per la ricerca universitaria di rilevante interesse nazionale e per le grandi attrezzature per la ricerca), mentre con il nuovo aumento si giunge ad uno

stanziamento pari a circa 200 miliardi di lire. Inoltre, speriamo che nelle manovre finanziarie per il 1999 e per il 2000 si possano destinare maggiori risorse per la ricerca universitaria di rilevante interesse nazionale.

A proposito di questo accantonamento, tuttavia, sono state sollevate alcune obiezioni, in modo particolare – come ricordava la relatrice Pagano, alla quale rinnovo il ringraziamento per la sua relazione molto puntuale – dai senatori Lombardi Satriani e Masullo.

Ricordo che nel 1997 è stata operata una radicale riforma del precedente sistema di erogazione dei fondi per la ricerca universitaria di rilevante interesse nazionale. Come i membri della Commissione sanno, la ripartizione di queste risorse era in precedenza effettuata dai comitati consultivi del Consiglio universitario nazionale ed essendo tale organo di natura elettiva i fondi venivano distribuiti inevitabilmente «a pioggia» (stante anche la loro limitatezza), con l'effetto di un modesto sostegno a tutti i progetti presentati.

La riforma realizza un sostanziale rovesciamento, introducendo il principio della valutazione, principio al quale l'intera comunità accademica e scientifica italiana dovrà abituarsi. In sede di valutazione dei progetti di ricerca scientifica, si deve esaminare la loro congruità dal punto di vista scientifico e la loro rilevanza sul piano nazionale; la questione, quindi, non rientra prioritariamente nell'ambito del principio di democrazia ma in quello delle competenze. In tutto il mondo, infatti, la valutazione scientifica è effettuata non da organi elettivi ma da organi che si legittimano in virtù della loro competenza.

La riforma introdotta nel 1997 obbedisce al criterio della valutazione, le cui procedure sono garantite da una apposita commissione, che non è pertanto investita del compito di ripartire le risorse o di valutare i progetti.

Nel 1997 la valutazione è stata compiuta da studiosi inseriti in un elenco redatto su designazione delle università e dei dipartimenti; sono state dunque le università che hanno indicato, per le diverse discipline, ricercatori e studiosi di riconosciuto prestigio e preparazione. Dall'elenco, che comprendeva circa 3.000 valutatori, la commissione dei garanti ha individuato le persone adatte per la valutazione dei singoli progetti, sulla cui base ha stilato poi una graduatoria.

È evidente che si è trattato di una svolta rispetto alle tradizioni, soprattutto per certe aree disciplinari che nel nostro paese hanno una minore dimestichezza con le procedure di valutazione. Come tutte le innovazioni, anche questa ha sollevato reazioni positive e negative ma, generalmente, i riscontri del Ministero dimostrano che il giudizio è stato largamente positivo.

Come normalmente accade quando si introducono nuove procedure, sono stati rilevati anche alcuni limiti. Le aree che sembrano avere incontrato maggiori difficoltà sono state quelle umanistiche, ma questo è comprensibile perchè si tratta di aree meno integrate nella ricerca internazionale e che hanno meno dimestichezza con ormai consolidati sistemi di valutazione a livello internazionale.

Voglio comunque assicurare la Commissione, e coloro che si sono soffermati in particolare su questo argomento, che per il 1998 saranno introdotti alcuni correttivi nelle procedure di valutazione volti, ad esempio, a tutelare – mi riferisco, in particolare, all'osservazione del senatore Masullo – le possibilità di ricerca individuale, cioè quelle ricerche presentate da singoli ricercatori, purchè sempre rivestano carattere di interesse nazionale. Inizialmente, è infatti prevalsa l'interpretazione – sulla quale si fondeva l'osservazione del senatore Masullo – che i progetti di interesse nazionale dovessero essere quelli che aggregassero ricercatori distribuiti sul territorio nazionale, ma tale interpretazione necessitava di una correzione; allo stesso modo, bisognerà garantire quote di finanziamento per le ricerche condotte dagli studiosi più giovani.

È quindi necessario adeguare il nuovo sistema pur tenendo fermo il principio che si deve operare una scelta selettiva rispetto alle limitate risorse, così da rilanciare davvero la ricerca universitaria libera o di base.

Voglio precisare che non è affatto vero che si sarebbe determinata una penalizzazione dei finanziamenti complessivi destinati alle aree umanistiche: infatti, per la prima volta, nel 1997, tale settore ha potuto registrare un significativo incremento di risorse.

D'altronde, a conferma dei dati presentati e per garantire la necessaria trasparenza, come richiesto, ho provveduto a trasmettere alla Commissione il rapporto conclusivo del comitato dei garanti in cui sono illustrate le procedure ed i criteri seguiti; inoltre, non appena saranno deliberati i correttivi da introdurre per il 1998, sarà mia cura informarne adeguatamente la Commissione.

Il senatore Monticone, insieme ad altri senatori, ha sollevato la questione delle risorse destinate agli organismi di valutazione. La Commissione – valutata la relazione tecnica – sembra ritenere che gli emolumenti da corrispondere ai membri degli organi di valutazione siano delle «prebende». Voglio precisare che, al contrario, si tratta di rimborsi spese destinati a studiosi che hanno lavorato giorno e notte, e per molte settimane – posso testimoniare personalmente – per tutelare l'intero sistema di garanzia delle procedure. Se si ritiene che questo finanziamento sia eccessivo potremmo anche ridurlo, ma se si intende garantire che la valutazione sia operata in modo rigoroso non si può fare certo appello al semplice volontariato. Infatti, uno dei problemi rilevati nell'attuazione del nuovo metodo è stato, ad esempio, che alcuni valutatori assegnatari di un progetto non hanno poi trasmesso il proprio rapporto e, quindi, di tre valutatori magari ha risposto uno soltanto. Noi non disponiamo ovviamente di strumenti per «obbligare» questi studiosi a rispondere, ma introducendo una forma di compenso, per quanto esiguo, è possibile instaurare un rapporto, per così dire, contrattuale minimo, per cui si riesce ad ottenere la prestazione richiesta.

La senatrice Pagano ha già risposto sulle altre questioni sollevate. Io posso, in conclusione, ricordare il terzo significativo investimento operato dal Governo per il presente disegno di legge, cioè il rifinanziamento del fondo per la ricerca applicata, che ha ormai esaurito le proprie risorse.

Il resto degli interventi consente ai diversi organismi di valutazione, compresi quelli che saranno previsti con l'attuazione della delega legislativa al Governo per il riordino degli enti di ricerca, di funzionare pur con dotazioni finanziarie minime.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Guerzoni per il suo esauriente intervento.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge n. 3117 ad altra seduta.

Ricordo che domani, mercoledì 1° aprile, alle ore 12, scade il termine per la presentazione di eventuali emendamenti.

I lavori terminano alle ore 16,05.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. VINCENZO FONTI

